

VI 277

Villa Giovanelli, dei Gesuiti,
dei Padri Pavoniani,
detta "San Fermo"

Comune: Lonigo

Frazione: Lonigo

Via San Fermo, 17

Irvv 00001478

Ctr 146 NO

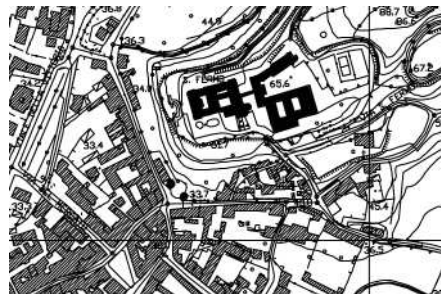
Vincolo: L. 364 / 1909;

L. 1089 / 1939

Decreto: 1924 / 08 / 06;

1943 / 04 / 28

Dati catastali: F. 2, SEZ. A, M. 1 / 5 / 6 / 7
/ 8 / 9 / 10 / 12 / 13 / 15 / 16 / 18 / 19 / 20
/ 21 / 22 / 23 / 25 / 26 / 27 / 148 / 149 /
150 / 151 / 152 / 153 / 154 / 157



Sul colle a ridosso del paese si estende una vasta proprietà, circondata da un parco e dominata dal complesso, sorto sui resti di un'antica abbazia benedettina. L'impianto architettonico è composto da tre corpi di fabbrica. Il blocco orientale è formato dalla ex cavallerizza e dai locali per la servitù, a nord, e dal teatro a sud: le due ali in passato erano completamente separate dalla zona residenziale e inquadravano l'ampio piazzale in porfido che conduceva alla facciata posteriore della villa, che si erge nel settore occidentale. Oggi, invece, il cortile risulta chiuso e ricordato da una moderna costruzione realizzata

per ospitare una scuola. L'imponente mole della casa padronale, che si sviluppa attorno ai due chiostri porticati dell'antico convento medievale, è affiancata dalla chiesa quattrocentesca di San Fermo e dal suo campanile romanico. La villa si innalza su tre piani e presenta il prospetto principale a ponente, aperto verso la pianura sottostante tramite una scenografica scalinata dell'architetto milanese Gaetano Balzaretto. Due torrette racchiudono la parte centrale ribassata della facciata, trapunta da tre assi di grandi aperture, ornate da lesene, fasce marcapiano e cornici in pietra di Nanto.



Le tre grandi porte del piano nobile sono arricchite da un balconcino con balaustra in ferro, mentre una pensilina di notevoli dimensioni protegge l'ingresso, affiancato da due ampi locali con vetrate, utilizzati oggi come serre. I fianchi dell'edificio sono punteggiati da numerose finestre con poggiatesta, corrispondenti alle piccole stanze della villa.

L'architettura esterna non presenta particolari caratteri di rilievo, mentre di ben altro interesse sono gli ambienti interni, che propongono una decorazione di alto valore artistico. L'atrio è coperto da volta a botte con finissimi stucchi impreziositi da stemmi nobiliari; segue l'elegante scalone attribuito ai fratelli Meduna, che sale sino al terzo piano con gradini in marmo, imponente ringhiera in ferro e marmorino ocra alle pareti. Al piano nobile, un lungo ballatoio collega le due ali dell'edificio e introduce alle sale monumentali affrescate da Mosè Bianchi. A destra, la biblioteca del principe Giovanelli conserva ancora l'originale mobilio con scaffalature in legno, porte e finestre dai battenti riccamente intagliati e, sul soffitto, un tondo che ritrae le anime dantesche di *Paolo e Francesca*. Al centro, il salone d'onore è dominato dal soffitto in legno e stucco dorato, ove sono inserite tre tele ovali raffiguranti la *Pace*, la *Gloria* e la *Guerra* – che richiamano gli esempi di Palazzo Ducale a Venezia – e un lungo fregio corre lungo le pareti, in alto, con quaranta piccole tele con putti che giocano ed elementi decorativi; si nota, inoltre, un prezioso caminetto in marmo nero di Paragone con fregio in bronzo di stile cinquecentesco. La sala della musica, infine, presenta delicate pareti con stucchi e il *Trionfo di Flora* affrescato sulla volta. Nell'ala settentrionale, altre sale conservano affreschi (1866) di Luigi Scrosati (1815-1869) e pregevoli pavimenti in legno.

Tutto il complesso è immerso in un parco romantico, ricco di piante secolari e di suggestive invenzioni, all'interno del quale vi è ancora l'antica chiesa di

Fianco sud della villa (N.L.)

Il chiostro maggiore con la vera pozzo cinquecentesca (N.L.)



Santa Colomba. Ogni particolare rivela il gusto raffinato ed eclettico dei committenti, che per quest'opera chiamarono alcuni dei migliori architetti d'Italia, tra cui il vicentino Francesco Bagnara che realizzò il monumentale ingresso ai piedi del colle dove, tra due giganteschi propilei collegati da cancellata, una loggia a bugnato rustico sostiene le statue dedicate all'Italia e ai suoi fiumi.

Nel 1670 il complesso, dopo la soppressione del monastero, era stato acquistato da Nicolò Venier, e quindi dai Contarini di Venezia. Ma solo con i Giovanelli – tra il 1860 e il 1866 – l'abbazia fu definitiva-

mente trasformata in villa-palazzo, portando così a compimento un ambizioso programma di abbellimento già iniziato da secoli. Nel 1933 la proprietà passò ai Gesuiti e dal 1965 ai Padri Pavoniani, che tuttora la abitano e ne hanno promosso un radicale restauro tra il 1983 e il 1985.

La chiesa quattrocentesca dei Santi Fermo e Rustico (N.L.)

Il salone d'onore (N.L.)



LONIGO



Scalone interno della villa (Schiavo 1988)
Dipinto sul soffitto del salone d'onore raffigurante
La Gloria (Schiavo 1988)
Caminetto monumentale del salone d'onore prove-
niente da un palazzo veneziano (N.L.)
Ingresso monumentale ai piedi del colle (N.L.)
Interno del cortile (N.L.)